



Intervista

GRAZIA LONGO
INVIATA A BARI

Il governatore
pugliese

“Meglio azzerare la giunta che vivere nel sospetto”

Vendola: io come Berlinguer, mi batto per la questione morale

“Cresciuto a pane, chiesa e comunismo, il governatore pugliese Nichi Vendola, 51 anni, si chiama così per effetto del primo compromesso storico della sua vita. Quello tra il patrono di Bari, San Nicola, e l'allora capo dell'Urss Nikita Kruscev.

Parla della «questione morale» che lo ha spinto ad azzerare la sua giunta e gli si illuminano gli occhi. Intanto non smette un attimo di sfiorare la fede che porta al pollice.

«Me l'ha regalata un pescatore di Mola di Bari il giorno in cui ho vinto le elezioni, nell'aprile 2005. Da allora non l'ho più tolta: rappresenta il mio matrimonio con il popolo. Matrimonio in cui la lealtà, la trasparenza e l'onestà sono pilastri fondanti».

Eppure, al momento il suo ex vice presidente Sandro Frisullo, non risulta raggiunto da un avviso di garanzia. Le intercettazioni telefoniche tra lui e l'imprenditore Gianpaolo Tarantini, che ha presentato al premier Berlusconi l'escort Patrizia D'Addario, alludono a rapporti di amicizia e assidue frequentazioni. Ma non è ancora chiaro a che titolo. Perché, dunque, lei ha deciso di fare piazza pulita?

«Appartengo ad una generazione che ha iniziato a fare politica insieme ad Enrico Berlinguer. Non potrò mai dimenticare i suoi due principali insegnamenti: la lotta allo stalinismo e la rivendicazione della questione morale. "Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto, dovunque si annidi" scriveva Berlinguer nel '79».

Si riferisce alla lettera che all'epoca venne pubblicata sulla rivista Rinasceva?

«Certo, Berlinguer aveva chiaro il concetto che il compito della politica è di essere al servizio della gente in modo eticamente ineccepibile».

Anche a costo di litigare all'interno dello stesso schieramento politico?

«Se è necessario sì. Tra me e i miei 14 assessori, comunque, non ci sono stati contrasti. Hanno tutti convenuto con me sull'importanza di superare lo scandalo che ha sconvolto la Sanità pugliese e le coscienze di molti, facendo un passo indietro».

Il procuratore capo Emilio Marzano ha dichiarato che pur di ottenere appalti per le protesi ortopediche prodotte dalla sua azienda, Gianpaolo Tarantini, non si poneva problemi di colore politico. Bussava alle porte del centrodestra, come a quelle del centrosinistra.

«Appunto. A parte la vicenda delle imprese notturne del nostro presidente del Consiglio, salite alla ribalta delle cronache grazie alle videoregistrazioni dell'escort barese, il vero problema, quello che può avere ripercussioni giudiziarie, è la corruzione, la turbativa d'asta. La questione morale, insomma. Che viene prima di tutto, anche dell'attività della magistratura».

In che senso?

«Già nei mesi scorsi ritirai la delega all'allora assessore alla Sanità Alberto Tedesco. E ci tengo a sottolineare che anche in quel caso Tedesco non era ancora stato indagato: ricevette l'avviso di garanzia due mesi dopo che venne esautorato dal suo incarico istituzionale. I giudici fanno il loro lavoro, io il mio».

Il paladino della moralità per restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni e per garantire la tenuta della democrazia?

«Non può essere altrimenti».

Per questo lei ha avviato un'inchiesta interna, per verificare se ci sono stati illeciti nell'attribuzione degli appalti sanitari?

«Certo. Il fascicolo è già sul tavolo del

pm Desiree Digeronimo. E il 6 luglio verrò interrogato come persona informata sui fatti».

I controlli sugli appalti sanitari truccati si stanno allargando anche ad altre province: Brindisi, Lecce, Taranto.

«La Sanità è un settore molto esposto al rischio di corruzione. Per questo non voglio che i pugliesi si sentano mal rappresentati: azzerata la giunta, stiamo già lavorando per costruirne una nuova».

Apprendo all'Italia dei valori e all'Udc?

«Il dialogo con i moderati è prezioso: sto partendo per Roma dove mi confronterò con i segretari nazionali e valuteremo l'esistenza di un percorso comune. Che, lo ribadisco, deve avere come base proprio la questione morale».

E i rapporti con il Pd e i dalemiani?

«Non abbiamo problemi, lo stesso Frisullo (molto vicino a D'Alema, ndr) era pronto a rassegnare le dimissioni. Sono io che ho preferito andare oltre. Ho convocato gli assessori e, dopo aver discusso di tutto il can can che si è scatenato ho detto "è come se fossimo su una scacchiera e io devo fare la mossa del cavallo. Vado avanti?". Loro hanno risposto di sì e così hanno rimesso le deleghe. Nelle epoche notturne di Berlusconi la questione morale ha raggiunto forme pirotecniche. Ma non è questo il punto prioritario».

Qual è allora?

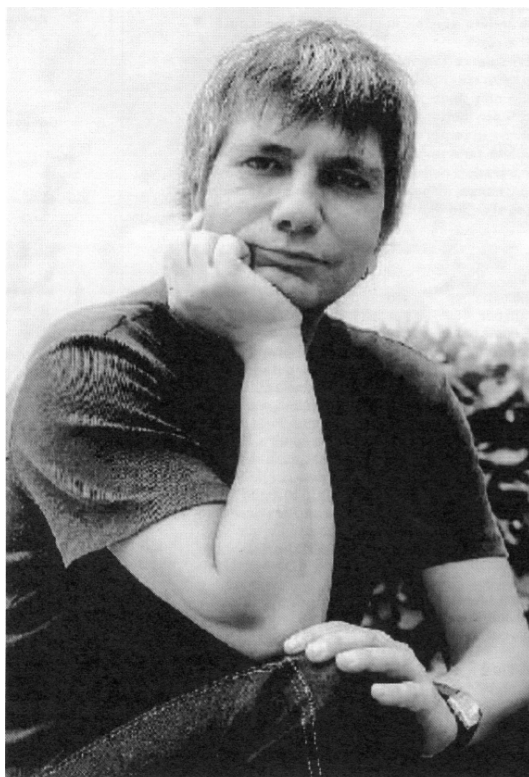
«Il fatto che esistano filoni dell'inchiesta che lambiscono la mia giunta. Tenerla ancora in piedi era inammissibile. Il Paese necessita di una politica vera, onesta, non astratta. In attesa che l'inchiesta della procura porti i suoi risultati, io continuerò a battermi per una politica "pulita" e scevra da ogni minimo sospetto».

LE INDAGINI

«La Sanità è sempre stato un settore molto esposto al rischio corruzione»

FIDUCIA

«Mentre l'inchiesta va avanti non voglio che i miei elettori si sentano mal rappresentati»



Il governatore della Puglia Nichi Vendola

RAPPORTI

«Nessun contrasto con gli assessori: erano d'accordo a fare un passo indietro»

IL FUTURO

«Stiamo già lavorando alla nuova giunta. Ho preso contatti con Di Pietro e l'Udc»